



«La tragedia di settembre ha creato un grande legame di solidarietà tra cittadini, rispetto



razziale, tolleranza religiosa, coscienza politica, gentilezza spontanea. È come un capitale

abbandonato a deprezzarsi in una banca». Editoriale, The New York Times, 9 settembre 2002.

## Un giorno di memoria e di paura



New York, un uomo osserva le foto delle vittime dell'attacco terroristico alle Torri Gemelle affisse sul muro del NYU Medical Center

### Informazione

«CORRIERE»  
LA VARIABILE  
TATÒ

Rinaldo Gianola

Non abbiamo mai avuto una grande fiducia dei salotti finanziari, ma bisogna ammettere che, questa volta, la riunione dei grandi azionisti del Corriere della Sera, raccolti nella Hdp, si è chiusa con una sorpresa sulla quale pochi potevano scommettere. Dunque: Salvatore Ligresti, nonostante la benedizione di Silvio Berlusconi, rimane fuori da via Solferino, non entra nella stanza di comando e non gli viene offerto nemmeno un posto in consiglio di amministrazione come premio di consolazione. Niente.

SEGUE A PAGINA 12

GASPARRI  
LA COMMISSIONE  
SCOMPARSA

Carlo Rognoni

Chi ha davvero materialmente scritto la nuova legge di riforma del sistema radiotelevisivo? Il testo presentato al Consiglio dei ministri, ancora sconosciuto nei dettagli, e non ancora depositato alle Camere, porta la firma di Maurizio Gasparri. Ma è farina del suo sacco? Noi siamo in grado di affermare di no.

SEGUE A PAGINA 13

## 11 settembre: allarme in Usa, Cheney in luogo segreto, presagi di guerra

UNO SGUARDO ITALIANO  
Furio Colombo

In un momento come questo, di fronte all'orrore e al dolore dell'undici settembre, poi della guerra in Afghanistan e di tutto quello che a causa di quella guerra è accaduto, e al pericolo che continua a sfuggire e continua ad incomberci, servono poco le pattuglie di pasdaran e di muzzini del giro berlusconiano che vanno in giro a certificare i sentimenti degli altri. Sarebbe meglio avere il senso e la dimensione della tragedia. Quella vissuta e quella che stiamo per vivere. Quella vissuta. Ti domandano spesso: che cosa è cambiato fra gli americani dopo quella tragica ora, 8.45 del mattino dell'undici settembre? Chi ha una famiglia americana (una parte della propria famiglia) che quel giorno e quell'ora l'hanno vissuta, e anzi vi sono stati coinvolti per impegno e per dovere professionale, qualche risposta può darla. C'è stato un senso di stupore e di orrore che non ha precedenti nella storia di quel Paese. Il colpo è stato pauroso non solo per la estrema violenza, l'estrema crudeltà, l'estrema spettacolarità.

SEGUE A PAGINA 35

AMERICA PENSANDO AL DOPO  
Arthur Schlesinger Jr.

L'attacco giapponese a Pearl Harbor del 7 dicembre 1941, che il presidente Franklin D. Roosevelt, in una famosa frase, definì «una data che resterà simbolo d'infamia», ha cambiato per sempre il nostro mondo. Tra cento anni, gli attentati terroristici dell'11 settembre al World Trade Center e al Pentagono verranno ugualmente considerati uno dei punti di svolta della storia? O, per l'11 settembre 2101, saranno ormai parte di un passato semidimenticato? È quello che è successo al 15 febbraio 1898, il giorno in cui la nave da guerra Maine esplose nella baia de L'Avana, causando 260 vittime, tutti ufficiali e marinai americani. L'affondamento della Maine, attribuito, probabilmente a torto, agli spagnoli, nel 1898 causò un'ondata di furore in tutta la nazione. Contribuì a farci entrare in guerra con la Spagna, e sembrava una data destinata a rimanere nella storia come simbolo d'infamia. Ma per il centenario dell'affondamento, il 15 febbraio 1998, la maggior parte degli americani si era già dimenticata della Maine. Oggi, il 15 febbraio è un giorno come un altro.

SEGUE A PAGINA 5

Undici settembre, un anno dopo: la storia si ripete. In America è allarme, la paura di un nuovo attentato nel giorno della memoria contagia tutti. Il vicepresidente Dick Cheney è al sicuro in una località segreta. Sono spuntate batterie di missili contraerei, dispiegate intorno a Washington e altre città. Cacciabombardieri solcano il cielo. Oggi è il giorno più lungo. Dice Bush agli americani e al mondo: «Siamo a un livello alto di allerta, tutte le minacce devono essere prese sul serio». E il ministro Ashcroft aggiunge che c'è una «specifica minaccia di attacchi con-

tro installazioni americane all'estero». Sarà il giorno delle cerimonie e del ricordo. Ma sarà anche il giorno della paura della guerra. Proprio ora, un anno dopo, sono netti i presagi di un attacco all'Iraq. Bush sta consultando tutti i premier del mondo (ma Berlusconi è ancora in lista d'attesa). Blair avverte Saddam: rispetta l'Onu o attacchiamo. E da Baghdad parte l'invito agli arabi: colpite gli americani. Ciampi insiste: insieme, Europa e Usa, possono risolvere qualsiasi problema.

ALLE PAGINE 5-11

DALLA PARTE DELLA PACE

Piero Fassino

La tragedia dell'11 settembre ha reso visibile a tutti una dimensione della mondializzazione fino a quel giorno tragico «nascosta»: la stabilità di ogni Stato e la sicurezza di ogni suo abitante - persino quella di chi vive nelle città simbolo della pri-

ma potenza mondiale - sono legate da un filo comune che attraversa il mondo. Questo hanno significato gli attentati catastrofici e le morti atroci di New York e di Washington.

SEGUE A PAGINA 35



Crescita zero, l'Fmi chiede rigore nei conti. Visco e Bersani: la manovra sarà da 38 miliardi

## Economia ferma, debito in salita Billè: commercianti in piazza

ROMA Il debito della pubblica amministrazione tocca a giugno una quota mai raggiunta prima: oltre 1.380 miliardi di euro. Sullo sfondo c'è un'economia ferma: l'Istat certifica solo lo 0,2% di crescita nel secondo trimestre di quest'anno. Visco e Bersani: in diciotto mesi è stato vanificato il risanamento realizzato nella passata legislatura. Il deficit corre verso il limite invalicabile del 3% e per far tornare i conti ci vorrà una manovra da 38 miliardi. I commercianti sul piede di guerra: così non si può andare avanti. Rispetto al 2001 i consumi non si sono spostati di un centesimo e Billè minaccia di portare in piazza i suoi associati.

DI GIOVANNI, MASOCCO e SERGI A PAG. 2

Scuola

Bocciata la riforma del ministro Moratti

GERINA A PAG. 16

Ricerca

Gli scienziati in rivolta: «Il governo fa solo chiacchiere»

GUALCO A PAG. 17

## I soliti Diziosauri o De Mauro-Paravia?

Anche per il 2003, scopri che il De Mauro è il dizionario di italiano più evoluto ed innovativo. E ancora firmato De Mauro il più nuovo e funzionale Dizionario dei Sinonimi della nostra lingua, con oltre 450.000 sinonimi e contrari. Il resto, è trapassato remoto.



Esci dal giurassico! www.paravia.it

### Palla al centro

## IL CAMPIONATO SI SALVA, IL CALCIO NO

Salvatore Maria Righi

Parte il calcio, il Paese è salvo. Fumata bianca dagli Stati generali del pallone, benedetta ieri dallo stralunato ministro Urbani. Poveretto, dopo la patata Sgarbi ha dovuto pelare anche quella del pallone. Lui che magari giocherebbe con due ali destre e senza ala sinistra, potenziale fascia di eversivi. Ha salvato capra e cavoli la cosiddetta «redistribuzione delle risorse», ossia gli spiccioli cacciati dalle tasche delle grandi in quelle delle piccole società. Ai rompiscatole vanno cinque milioni, euro più euro meno.

SEGUE A PAGINA 23

### fronte del video

Lapsus

Riuno ha dedicato a Miss Italia quasi altrettanto tempo che al delitto di Cogne. Ma finalmente, quando già temevamo che arrivasse l'avvocato Taormina ad accusare i giudici e i testimoni, tutto si è concluso con la vittoria di una biondina debitamente piangente. E Mirigliani ovviamente commosso, forse perché è riuscito a conservare fino alla fine della lunga manifestazione qualche capello in testa, benché in leasing, visto che si tratta di reperti identici a quelli di Berlusconi. Quando è arrivato il Tg1 della notte, eravamo perciò particolarmente depressi e abbiamo accolto con soddisfazione giornalistica il pregevole lapsus della conduttrice, che ha detto, a proposito delle ipotesi di guerra: «Nuove minacce continuano ad addentarsi». Mentre Giovanna Botteri del Tg3 aveva parlato, a proposito della Mostra del cinema, di un film «applaudito da pubblico e critica». Insomma i lapsus rivelano spesso proprio quello che non vorremmo assolutamente rivelare. Ma nessun lapsus al mondo ha tradito il suo autore più di quello capitato a Marcello Dell'Utri, che ha detto: «Essendo mafioso, pardon, siciliano...». Blob ci ha riproposto questo classico, che avrebbe fatto la gioia di Sigmund Freud e modestamente anche la nostra.